

OTTOBRE

1925

Bollettino Parrocchiale

di PIOLTELLO



SAN FRANCESCO E LE CREATURE. - F. CAJUS.

GIOVENTÙ FEMMINILE CATTOLICA ITALIANA

I prodigi d'un'aiuola fiorita...

Nel mezzo di una pubblica piazza c'era una fontana a zampilli, che in certe ore della giornata offriva uno spettacolo meraviglioso per gli scherzi di luce e per i colori che prendevano le minutissime goccioline d'acqua scendendo nella vasca.

Ma lo spettacolo un po' alla volta non interessò più: l'acqua venne a mancare. E un giorno al posto della fontana fu composta un'aiuola, nella quale si trapiantarono dei bei fiori.

Non si può descrivere la delusione di quella gente e i commenti malevoli delle donne. Per dispetto, alcuni non degnavano di uno sguardo quell'aiuola: altri ci sputavano sopra. Passò qualche mese: e l'aiuola si copriva di verde, e tra il verde sbocciava qualche fiorellino. I fiori crebbero belli e profumati. Le ragazze alla sera andavano a fare il giro intorno all'aiuola.

— Che bei fiori! — diceva una. — Che profumo! — aggiungeva un'altra. Anche gli uomini, che sembravano amici solo dell'osteria, non potevano passar davanti a quell'aiuola senza fermarsi un momento a goderne la bellezza e il profumo. I fiori dell'aiuola venivano colti per le grandi occasioni, per la Chiesa, per festeggiamenti pubblici, per nozze. Quella buona gente non ricordò più la fontana. E fino pochi anni fa il paese portava nel suo stemma un'aiuola fiorita.

... e di un Circolo

Nelle nostre parrocchie vi sono tante Associazioni che finora hanno attirato cure e attenzioni.

Ma ecco sorgere il Circolo della G. F. C. I. o il Gruppo delle Donne Cattoliche. Che novità son queste? — domanda qualcuno. — Sarà un puro cambiamento di nome — soggiunge l'altro. — No, no, — osserva un terzo — non sono la stessa cosa. — Di qui sorprese, diffidenze.

Vi sono delle socie di G. F. C. I. entusiaste del loro bel programma, e vorrebbero che tutte lo comprendessero.

E vedendosi invece mal comprese e anche osteggiate, da quelle stesse persone che dovrebbero sostenerle, o fraintese s'inquietano con espressioni e con sfoghi troppo umani. Gesù c'insegna.

Egli manda un giorno gli apostoli a preannunciare ai Samaritani la visita di Gesù. Ma i Samaritani, pieni di preconcetti chiudono loro in faccia usci e finestre. Oh, il santo zelo che li prese! — Maestro, dicono a Gesù, fa scendere il fuoco dal Cielo che li divori. — Ecco la preghiera umana di chi si sente ferito nell'amor proprio e vede ostacolato il suo lavoro. Ma Gesù la rintuzza: — Non sapete di che spirito siete. Voglio la misericordia e non il sacrificio. — Gesù vuol conquistare non disperdere le anime. Sarà la sua bontà e l'efficacia della sua grazia che più tardi Gli sottometterà un intero villaggio di Samaritani e attraverso i secoli milioni di anime che prima non lo conoscevano o lo perseguitavano.

Non si conquistano le anime coi rimproveri e coi rabbuffi. E nemmeno bisogna pensare che sieno eterne nemiche le persone che non ci appoggiano o ci perseguitano: in un prossimo domani potranno essere le migliori amiche se noi, come Gesù, sapremo soggiogarle col profumo della nostra bontà perseverante e della grazia di Dio che portiamo in noi.

La G. F. C. I. non è un esercito coloniale che impera, ma un'aiuola di fiori che inebria e pervade col profumo delle sue virtù. Facciamo fiorire con pazienza le sublimi virtù che affascinano. Non avremo più bisogno di persuadere gli altri a parole: verranno essi spontaneamente a noi. Saremo poche in una parrocchia, ma basteranno quelle poche per essere l'edificazione e il conforto di tutta la popolazione.